

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia, e nel Regno annuo L. 24

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6.

Udine, 3 luglio.

Anche oggi notizie assai contraddittorie circa le condizioni dell'Egitto.

Tuttavia v' hanno giornali che vedono le cose sotto un aspetto ben diverso.

«Ancor oggi abbiamo sott'occhio telegrammi da Alessandria, i quali descrivono assai fosca e pericolosa la situazione tra europei ed arabi.»

«Di fronte ad una affermazione così precisa e seria, bisogna concludere che tutto il terribile e lo spaventoso della situazione di Alessandria fu in gran parte veduto solo dalla paura.»

Telegrammi dalla Germania e dalla Francia lasciano credere che la Conferenza deciderà la caduta del Kedive, sostituendogli Halim con un ministro presieduto da Araby pascià.

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 29 giugno. (ritardata).

Sommario. Del Libro giallo e degli errori di Gambetta - Come si presentano le cose - Le solite malattie del Bismark - I repubblicani in Italia - Cartelloni per ingannare il popolo.

Il famoso Libro giallo pubblicato dal Governo della Repubblica mette in evidenza due fatti che meritano d'essere segnalati.

APPENDICE

AMORI DA OSPEDALE

XVI.

Visione svanita.

(Segue)

Giovanna, camminando verso Matilde, aveva emesso tale un grido profondo, strappante e come sanguinoso, essa aveva guardato la ragazza con una tale espressione di assoluto dolore, d'una disperazione tanto vera, tanto schiacciata e dolce in una, che Matilde s'era fermata muta, non trovando più una ingiuria, una minaccia da rinfacciare a quella dolente; la contemplava stupefatta; la chiarezza abbagliante del lampo che usciva dalle pupille di Giovanna conquistava la ferocia incosciente di quella derelitta.

Se ne stava immobile, col braccio sempre in alto, le dita chiuse sul manico del coltello, ed il suo pallido viso,

sia uomo di stato, doveva comprendere impossibile, perchè in Egitto le due influenze inglese e francese rappresentavano un antagonismo risultante da fatti palesi e continui.

Il secondo fatto che prova essere la Repubblica francese un vano simulacro e non una realtà è questo, che in Egitto la lotta era iniziata contro il Kedive sovrano assoluto dalla rivoluzione rappresentata da Arabi Bey, il quale, nel mentre cercava di scuotere il giogo dei due protettori, voleva cangiare la Costituzione del paese e far partecipare il popolo alla cosa pubblica.

Gambetta avrebbe potuto, senza bruciare una cartuccia, ottenere la neutralizzazione dell'istmo di Suez a dispetto dell'Inghilterra e per tal modo trovare appoggio nel Governo italiano, anziché renderselo avversario, perchè l'Italia non può permettere che la Francia eserciti, come a Tunisi, anche al Cairo un protettorato che equivale alla sovranità.

Gambetta dunque fu ministro imprevedibile quanto uomo di Stato superficiale e nullo, perchè non comprese la missione della Francia repubblicana di farsi il campione delle cause giuste, anziché perdurare nell'antica mania francese di fare da gendarme in Europa.

Nello stato attuale della questione egiziana la Francia ha dovuto battere in ritirata e rassegnarsi a sedere attorno al tappeto verde della Conferenza senza gloria e senza preponderanza, costretta a rassegnarsi a quanto verrà deciso dalla Conferenza melesima. Il primo risultato ottenuto da questa riunione di diplomatici è quello che nessuna Potenza potrà isolatamente sbarcare sul suolo egiziano meno il caso di pericolo per la vita degli europei, ed allora si comprende che tutte le Potenze sbarcheranno a lor volta le loro truppe e quindi il protettorato sarà esercitato dall'Europa intera a detrimento della Francia e dell'Inghilterra fin d'ora virtualmente spodestate e ridotte ad accontentarsi d'un ruolo ben più modesto, se questo risultato lo si deve al rappresentante italiano che mostrò così di aver compresa la situazione.

La rivoluzione in Egitto finirà per trionfare, perchè giusta la causa cui difende, e perchè ogni popolo che si leva pro aris et foveis ha per sé le simpatie degli altri popoli, e finirà sempre per ottenere anche quelle dei Governi.

Il principe Bismark è di nuovo ammalato, e si vorrebbe far credere alla sua ritirata dagli affari; ma gli increduli non mancano per sostenere che la dimissione, tante volte data e non accettata, celi qualche progetto di guerra, inquantochè il famoso Cancelliere ha tale abitudine per mascherare i suoi piani; e quando straccia il velo con cui li mascherava, sono a metà compiuti.

Da quanto si vociferava dai giornali

francesi, sembra che il partito repubblicano si vada anco in Italia ingrossando in modo da divenire una minaccia. Io m'ostino a non prestar fede a queste fanfaronate francesi, perchè gli Italiani sanno quanto importa di restar tutti uniti sotto una sola bandiera, e non devono aver dimenticato che Garibaldi e Mazzini, i due repubblicani più leali che abbiano mai vissuto sulla terra, non mancarono di appoggiare alla Casa Savoia i loro voti e quelli della loro immensa influenza perchè la Patria avesse un capo, una politica ed una direzione unica. Sarebbe il non plus ultra dell'insipienza politica distruggere colle proprie mani quell'unità dell'Italia - unità morale, m'intendo, senza di cui l'unità materiale non è che una menzogna. Se la costituzione non è in armonia coi bisogni, chiedono la revisione; ma non toccate all'area santa dell'unità morale, e non rinnovellate le miserande querele dei Guelfi e Ghibellini, che ridussero l'Italia a meritarsi il nome derisorio d'espressione geografica.

Pensino gli Italiani quanto sarebbe pericoloso per l'Italia d'imitare gli inconsulti moti rivoluzionari di Francia per cangiare la forma di Governo; e meditino come la terza Repubblica francese sia veramente da non inviarsi per il progresso delle riforme civili e sociali, malgrado che i suoi rappresentanti, che da un secolo a questa parte si succedono, abbiano sempre promesso e mai realizzato l'ideale del buon governo.

Se la Repubblica è l'ideale del governo del popolo per il popolo, questo ideale lo si potrà ottenere non già bruciando troni, ma riformando le leggi inique che permettono ovunque, come nella repubblica in Francia, di prelevare l'importo sulla miseria, di concedere ad una classe di cittadini di affamare l'altra e che non equamente distribuiscono l'appoggio e la protezione a favore di tutte le libertà.

Se l'Italia vuole raggiungere l'ideale del buon governo, non ha che a seguire il suo nobile istinto; e lungi di consumare le sue forze in conati rivoluzionari cruenti sempre, quanto infruttuosi, cercare nella discussione il modo di rendere l'eguaglianza dei cittadini un fatto, e la legge efficace a proteggere tutti gli interessi, limitando la libertà degli uni onde non usurpino sulla libertà degli altri. In Francia su tutti i monumenti pubblici stanno le tre grandi parole incise: Libertà, eguaglianza, fraternità, e simili a cartelloni da teatro, non servono che a far credere al grosso pubblico che il regno di queste tre divinità è arrivato, ma appena passata la soglia del teatro si è costretti di riconoscere che il pubblico non riceve l'equivalente del denaro esborato al cancello. La Repubblica in Francia non è che una finzione menzognera; e gli Italiani che veramente sieno partigiani di questa forma di governo, non possono desiderare per il loro paese l'importazione di tale mostruosità.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO Seduta del 1 luglio.

Seguita la discussione dei bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per il 1882.

Pantaleoni, a proposito del bilancio degli interni, fa una acerba critica delle attuali condizioni politiche interne.

Approvansi quindi i vari progetti di legge discussi.

Seduta del 2 luglio.

Si approvano vari progetti di legge dopo votati a scrutinio segreto quelli ieri discussi.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Gli uffici del Senato nominarono Commissari per il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari gli onorevoli Pantaleoni, Pecile, Saracco, Alfieri e Caracciolo.

Vicenza. Iersera ebbe luogo una importante dimostrazione fatta dal popolo e dalla scolaresca indignati e concitati per le imprudenze del giornale organo dei clericali «Il Berico».

Viene abbruciato il giornale davanti il domicilio del signor Bottazzi direttore del Berico, e dove è pure la sede del Circolo Cattolico.

Il campo militare prese sabato posizione ai piedi delle prealpi vicentine verso Schio e nella sera stessa cinquemila cittadini, unitamente alla banda cittadina ed artiere di Schio, Pieve e Torre, al grido di Evviva l'esercito, portaronsi all'alloggio del generale Damis, poscia all'accampamento della brigata Toscana, ove resero solenne saluto ispirato dalla fiducia, rispetto ed affezione pel nostro esercito.

Genova. Allo scoprimento della lapide posta sulla casa abitata da Garibaldi nell'ottobre 1880 in via Assarotti, fattosi iermatuna, vi erano oltre a cinquanta bandiere, otto bande musicali, molte associazioni e gran folla di cittadinanza.

Parlò Anton Giulio Barrili in nome della Massoneria iniziatrice della sottoscrizione per la lapide. Fu applauditissimo.

Dopo la cerimonia il corteo nel ritorno salutò il monumento di Mazzini.

NOTIZIE ESTERE

Francia. La commissione per la creazione di un mare in Tunisia è contraria al progetto.

Nulla.

Russia. Il Journal di St. Petersburg dice che gli interessi della Porta esigono ch'ella partecipi alla Conferenza affinché possa partecipare pure all'intervento probabilmente necessario.

La polizia scopri in un albergo di Odessa molti nihilisti venuti dall'estero. Procedendosi al loro arresto, opposero armata resistenza, in guisa che diversi agenti di polizia riportarono ferite.

Venno sequestrata poi una copiosa quantità di casse, il cui contenuto, invece di frutta, com'era indicato nella polizza di carico, consisteva in dinamite.

Alcune casse contenevano sino 240 fusti di dinamite.

Inghilterra. Le officine di Woolwich fabbricano 500 minesottomarine, ognuna costituita da 500 fusti di cotone esplosivo.

Egitto. Dicesi che Arabi pascià andrà a Costantinopoli e che preparerà un proclama all'esercito in cui dichiarerà che recasi a Costantinopoli per ringraziare il Sultano degli onori ricevuti.

Confuse ed incomplete notizie dall'Egitto e dalla conferenza di Alessandria si ritiene sempre minacciosa. Si era sparsa la voce di un nuovo grande massacro, in cui sarebbero periti molti europei e migliaia di arabi. La notizia non è però confermata.

Si assicura che Alessandria è in balla delle truppe egiziane, fra le quali regna gran fermento in seguito alle notizie degli armamenti dell'Inghilterra ed alla conseguente previsione che sia imminente uno sbarco.

America. Venerdì il treno proveniente da Longbranch e diretto a New York uscì dalle rotaie. La macchina che correva a tutto vapore, trascinò i primi vagoni in un canale dove si sprofondò. Vi erano quattro piedi d'acqua.

Vi sono stati cinque morti, molti feriti gravemente.

Nel treno si trovava il generale Grant. Sebbene il suo vagone seguisse la macchina nell'acqua, pure egli ne sortì illeso.

Guiteau fu impiccato a mezzogiorno dell'altro ieri. La morte fu istantanea.

CRONACA PROVINCIALE

Commemorazione di Garibaldi

A PALMANOVA

2 marzo 1867 - 2 luglio 1882; due date per Palmanova memorande per Palmanova cui gli sguardi i palpiti di tutto il Friuli erano in quei due giorni rivolti. Nel 2 marzo 1867 come sabato narriamo Giuseppe Garibaldi, movendo al mattino da Udine, colà recasi e vi è accolto da un popolo entusiasta, il cui cuore Egli magnanimamente ispirava col divino sembiante e col fascino irresistibile dello sguardo e della parola; nel 2 luglio 1882 Palmanova mesta abbrunata com-

Forse che ciò m'avrebbe reso l'amante?... Sorrisse ancora, agli angeli, come si diceva del firmamento; e si allontanò dolcemente, pensosamente, senza aggiungere una parola di più a Giovanna che la seguiva dello sguardo, guardando ora a quell'infelice, ora al coltello, che ella lasciava, e dicendosi, scuotendo la testa...

Peccato! peccato! Era tanto bello morire!

Improvvisamente le apparve la imagine d'Ermanzia. E si disse che aveva fatto ben male a pensare anche un sol momento all'abbandono della povera donna! Cosa c'entrava la madre in quelle disillusioni d'amore? Parava che Giovanna fosse confitta su quel terreno, magnetizzata dal coltello. Se ne stava là, immobile, sognando. Il suo nome, che si pronunciò a lei vicino, le si rialzò in testa. La salutava. Turno, che macchinamente seguì la direzione dello sguardo di Giovanna, e vide il coltello...

(Continua)

memoria la perdita del più Grande fra i Grandi — del primo fra gli Eroi.

Pareva che pur il cielo portasse corrotto. Al finir del mattino pochi punti soltanto dell'orizzonte rimanevan sereni: qua un velo non denso, bigio bigio, uniforme, mesto; là bizzarre, disformantesi, agitantesi nubi, che rompevano ora l'azzurro, ora quel grigio, mutando apparsenza al cielo. E più tardi, pioggia — insistente, fitta — cui tuoni spessi e folate di vento impetuoso accompagnavano.

Non pertanto — dalla città — dalle borgate — la gente recavasi in Palmanova.

C'è dunque nel cuore del nostro Popolo il santo amor di Patria ed il culto per i Generosi che per essa la vita propria cimentarono — massime per i Grandi che altamente l'onorano — se — non astretto — partesi da lungi, con cielo minaccioso — non per recarsi a tripudi che snervano, ma per aver parte in onoranze che commuovono, che adolorano come quelle rese da figli a genitori!...

Tutta la borgata Udine è parata a lutto — tutta la piazza è parata a lutto — tutta Palmanova insomma è parata a lutto. Bandiere nazionali che funereo velo ricopre; tappeti bianchi e neri pendenti dalle finestre, colle iniziali G. G., colla venerata effigie del Leggendaro Eroe coronata di alloro; negozi chiusi pel Lutto nazionale...

Finalmente, verso le cinque ore, quando appunto doveva aver luogo la commemorazione, il tempo si rabbona. Da Piazza Garibaldi muove l'imponente corteo, da due bande accompagnato, formato da tutte le Rappresentanze, fiancheggiato e seguito da numerosissimo popolo.

Ventidue bandiere — garibaldini in tenuta — le Rappresentanze — dispongonsi intorno al bellissimo obelisco a sei faccie eretto nel centro della simmetrica e bella piazza — sul quale — già prima — per l'infuriar del vento — la bandiera nazionale inalberata a mezz'asta sull'alto albero, giù trascinata, si distendeva quasi del drappo tricolore il vento avesse voluto fare un funereo glorioso lenzuolo....

Noti le Rappresentanze seguenti: Autorità civili, politiche e militari locali; Società operaie generale di Udine, di Cividale, di Pavia, di Tolmezzo con le rispettive bandiere; Associazioni Progressista e Costituzionale; Società dei reduci di Udine con bandiera; Società dei Reduci di Pordenone; Reduci di San Daniele; Reduci di Palma con bandiera; Emigrazione politica; Bandiera di Osoppo con un gruppo di superstiti di quella epoca; Società operaia di Palmanova con bandiera, come pure con bandiera le seguenti: Consorzio filarmónico, Circolo artistico, Istituto filodrammatico, Società udinesi di ginnastica; dei tappezzeri - sellai; dei sarti; dei falegnami, dei pompieri, dei calzolari; degli Agenti di commercio; dei parrucchieri ed altre; i rappresentanti dell'Associazione agraria friulana, dei Municipi di Feletto, di Trivignano, di Montebelluna, di Tarcento, di San Giorgio di Nogaro, di Santa Maria la Longa, il deputato del Collegio on. Fabris, il rappresentante del Corpo dei docenti all'Istituto tecnico prof. Albini ed altri ed altri.....

Suona lo squillo di tromba. Le bandiere si abbassano! La compagnia di soldati mandati a rendere più solenne la festa — i quali al passar del corteo avevano presentato l'arme — si mettono in posizione di preghiera. I garibaldini che circondano l'obelisco portano la mano al berretto come saluto. Tutti si scaprono.... È un momento solenne... La banda cittadina di Udine intona il vigoroso e mesto inno del maestro Arnold. Quelle note gravi, que' richiami all'inno guerresco da cui tante commozioni ci vennero, il busto di Garibaldi velato di nero sorgente sul piedestallo dell'obelisco, quegli ornamenti funerei, quelle bandiere abbassate, que' soldati curvi, quei capi scoperti, quel silenzio, commuovono..... Sentiamo che Garibaldi era padre nostro, padre della patria; e la perdita sua, come peso immane, ci grava sul cuore....

L'ultima melanconica nota del funebre inno si spegne nella vasta piazza. Le bandiere si rialzano. Sull'abbrunata tribuna degli oratori sale il regio Delegato straordinario signor Kriska. Eccone le nobili parole:

Signori!

Nei momenti decisivi della civiltà del secolo nostro sorse il Genio di Garibaldi che a viso aperto la difese — spirito dotato di acutissima visione e di penetrazione fatidica. Nel pensiero suo lucido — l'Eroe dei due Mondi fu il ter-

mometro dei tempi, ed il profeta della storia.

Nella sua anima comprensiva e sintetica di sempre spuntò e balenò condensato: l'avvenire della patria nostra nelle linee le più salienti.

Guardando l'avvenire, il Condottiero dei Mille di nulla paventò, inteso alla bontà e fiducia della causa che propugnava per la umanità nella guisa la più utile e feconda.

La storia, come ricorda che Cicerone allo spettacolo delle fazioni che laceravano la Romana Repubblica, presenti di questa la rovina invocando la restaurazione delle passate virtù e dell'antico valore; come rammenta Aristofane quale coscienza anticipata del disfacimento interno della Grecia; registrerà nelle sue pagine Garibaldi, braccio ed alfiere della riscossa nazionale, quale Eroe leggendaro invito cooperatore delle nazionali vittorie, anima che fremeva d'amore per la umanità, della quale si era fatto Apostolo combattente.

L'invitta sua spada ci condusse nella città dei Cesari. In 5 mesi conquistò un regno nel quale fertilizzavano semi di rovina e di morte. Lo consegna al Gran Re, e poverissimo si ritira a Caprera.

Il pensiero di Garibaldi abbracciava l'infinito. La sua morte è lutto per la umanità, dacché non una patria aveva, ma tante patrie quante le schiatte oppresse, che Egli quale cittadino mondiale difendeva.

Nella nostra rivoluzione, l'Eroe, le cui maschie vicende oggi commemoriamo, non solo l'ingegno, l'animo, l'opra consacrò a tradurre con titaniche imprese il pensiero di Machiavelli, ma combatté sempre pure l'atomismo individuale, forza e vita alla Nazione volendo.

Nel pensiero, nella mente sublime questa divina verità solleva la forza efficace ed invitta, che impartisce libertà ed anche autorità per coloro che la esprimono e la rappresentano.

In Garibaldi, nel suo pensiero, nei suoi atti nessuna riproduzione imitativa o forzata di vetuste forme all'infuori del Romano Valore; ma pensieri fecondati di verità che sublimemente concepiti e superati furono il portato profondo del pensiero filosofico moderno. A tale altezza quel paladino della libertà dei popoli condusse la società da acquistare la coscienza di sé stessa, portandola alla più alta sua potenza socioevole.

Nei popoli già oppressi da schiavitù, il nostro Garibaldi, quando la tendenza alla libertà veniva derisa come stoltezza, il sacro fuoco tene vivo, col'azione continua, coll'unione negli sforzi, nei mezzi, nei fini, fino acché fine e coronamento trovarono nella acquisita libertà.

Che Garibaldi abbia molto operato col senno e colla mano, ve lo dicono le epoche del 1832 rappresentante quella figura la più ideale del nostro tempo, cospiratrice e combattente per la repubblica Orientale dell'Uraguai, ove la legione italiana esordì meraviglie di valore; nel 1848, 59, 60 in primissima fila strenuo guerriero, nel 1860 lo ricordate nella eroica spedizione del Mezzogiorno d'Italia, nel 1870-71, inferno e mal reggentesi eccolo passare in difesa dei francesi contro le poderose schiere germaniche; e nel Parlamento rappresentare nella I. Legis. il Collegio di Cigugna, nella III di Nizza di Comiglio di Milano e indi per tutta la legislatura successiva pur Deputato del primo Collegio di quella Roma che, resa a suo merito libera ed unita all'Italia, a lui tanto deve.

La interminabile via Appia da questo Eroe percorsa lo rese ammirabilissimo e conduce alla impossibilità di imitarlo.

Nella odierna commemorazione parla in Voi l'intenso dolore che sentiste alla spaventevole notizia che dalla roccia di Caprera precipitò nel profondo dolore non solo 27 milioni d'italiani, ma tutto il mondo, avendo cessato di battere quel cuore veramente grande nel quale dolcezza e fermezza si confondevano.

Il nobile sentimento vostro mantenga perenne la memoria santissima di questo uomo che incarnò lo spirito generoso ed ardente della patria, che del proprio sangue tinte tutti i campi di battaglia a vendetta della umanità oppressa; e voi tutti, nella rimembranza dei prodi caduti sugli itali piani e nelle montagne di Sicilia giurate sull'ara di Caprera di voler l'Italia Grande e temuta, come la volle il Gran Re riposa nella immortalità, nel cui nome fu redenta; ed il Cavour pel cui Genio s'imponneva all'Europa il diritto italiano.

Giuriamolo nella rimembranza del 2 giugno 1882, nel quale la bandiera — su cui il Gran Perduto, che ebbe per ideale la Patria, avea scritto Italia e Vittorio Emanuele — si piegò ed amorosamente involse la sua veneranda salma, bagnata di lagrime, tributo della Nazione, la quale tanta gratitudine deve a questo Eroe.

Parla dipoi il sig. Quirico Bordignon,

segretario Comunale di Palma, che, a nome del reduci, tesse concisamente la vita di Garibaldi e conchiude incorando i giovani a procedere franchi sulla via della libertà per degnamente onorare la memoria del Grande Estinto.

Gli seguì il signor Cesare Michielli, rappresentante della Società operaia di Palmanova, le parole del quale riproduciamo.

A nome della Società Operaia di Palmanova m'incobò di parlarvi. Due oratori mi precedettero, io sono il terzo qui, il millesimo di coloro che in questi giorni per ogni angolo dell'Italia e fuori a Garibaldi resero omaggio di affetto imperituro.

Parlando pel popolo che lavora ed aspira a redenzione morale, il mio labbro sarà interprete fedele dei sentimenti schietti a generosi di esso.

Sì, Giuseppe Garibaldi, il leggendaro Eroe, amò il popolo, amò gli operai, e compiaciavasi di quei diplomi che Lui chiamavano primo ne' tanti Sodalizii del mutuo soccorso, dell'assistenza paterna, surti sotto gli auspicii della libertà; e vi corrispondeva con saluti amichevoli, con paterni consigli.

Garibaldi, la cui fama riempie il mondo, Garibaldi che conquistò un regno, e ne affidava le sorti e le cure al più magnanimo de' Principi — a Vittorio Emanuele II — al Re Galantuomo, — Garibaldi volle essere lui pure operaio; e oggidì, accanto alla spada invitta, la vanga di Caprera sarà custodita, preziosa reliquia, in Campidoglio.

Che se Re Parlamento e i Municipi tutti della Nazione, all'annuncio del subito disparire di Lui (ormai assunto fra gl'Immortali) indissero funebri straordinarie onoranze, l'entusiasmo del dolore, come un di quello del sacrificio, emanò spontaneo e prepotente dal cuore del Popolo.

La Società Operaia di Palmanova ha ben diritto di schierarsi presso questo Obelisco; e di guardare a quel busto là, che ci plasma le sembianze di Giuseppe Garibaldi. Fra i nostri v'hanno non pochi, i quali Lui ammirarono nell'epopea de' guerreschi ardimenti; ma quasi tutti poi lo ricordano ospite un giorno di questa Palma, la cui storia eragli nota, e di Lui ripeteranno le parole amorevoli e gli ammonimenti perchè i nostri giovani crescano forti e degni dei nuovi destini d'Italia.

Nè quelle parole, nè quegli ammonimenti Palma dimenticherà mai, perchè in Garibaldi si personifica l'eccellenza delle virtù del cittadino. Egli non solo con le parole, ma con l'esempio educò la presente e le future generazioni d'Italiani.

In ogni cospicua e minore città, e persino nei più umili paeselli, tra i santi della umanità civile si vedrà l'effigie in marmo od in creta di Garibaldi. Ed i figli dei nostri figli dal labbro materno udiranno la leggenda di quelle gesta meravigliose, per cui una Nazione (che credevasi morta) riprese a vita novella, spezzando le catene di secolare servaggio.

Ma udiranno ben altro! udiranno che il fortissimo ed audace Capitano delle orienti battaglie, combatté le non meno ardue battaglie del pensiero, soggiando a superba altezza, da cui (per l'indole mitissima dell'animo suo) si fece banditore di fratellanza fra i Popoli, apostolo di sociale concordia.

E oggi, convenuti qui cittadini d'ogni ordine, e presso a quelli investiti di autorità, eziandio gli operai dalle mani incallite dal lavoro per procurare onestamente il pane alla famiglia, giuriamo tutti di volere la concordia quale bene supremo.

Onoriamo così Giuseppe Garibaldi, e cerchiamo di portare ognuno una pietra all'edificio della vera grandezza di questa nostra Italia.

Unanimità prolungati applausi salutano il franco rappresentante della classe operaia.

Dopo di lui legge un bellissimo discorso il sig. Pasetti, rappresentante dell'Istituto filodrammatico udinese, in molti punti applaudito e che di veder pubblicato per intero sarebbe stato desiderio generale.

Parlò in seguito — con parole calde di venerazione per il Supremo Duce — l'ufficiale Garibaldino signor Steffani, che seguì l'Eroe in molte campagne e con lui fu anche ad Aspromonte.

E per ultimo poche parole soggiunse il sig. Pio Vittorio Ferrari, Sindaco di San Giorgio di Nogaro, che ringraziò la città di Palma per gli inviti al Municipi ed alle Società di assistere alla solenne commemorazione — inviti che furono con reverenza accettati, perchè nel cuore del popolo Italiano Garibaldi ha l'affetto che i figli sentono pel Padre.

Il Corteo quindi s'avviò al Palazzo Municipale; dinanzi a cui, dopo suonato

il famoso inno, si scoprì la lapide, su cui leggesi la seguente iscrizione:

Giuseppe Garibaldi
liberò redenso
imporio depresso
italica servitù secolaro
genti oppresse violato patrio
vendicò
amore pensiero virtudo
rifulse oltrumani
il Popolo di Palmanova
memore di sua parola
profrita fra questi baluardi
nel 2 marzo 1867
pose reverento
nel trigesimo di sua morto
2 luglio 1882.

Il dott. Lorenzetti poscia lesse il seguente discorso nel consegnare la lapide al Municipio.

Ho l'onore di venire a Lei, in nome del Comitato promotore della commemorazione e della lapide; più ancora, in nome del popolo tutto di Palmanova, per consegnarle il monumento testè scoperto, eretto, per oblazione pubblica, dalla nostra cittadinanza, in memoria di quell'Eroe, il quale (com' Ella benissimo scrisse alla Commissione direttiva) compendia le vicende storiche, onde la patria nostra fu fatta patria di libertà.

A Giuseppe Garibaldi, che valse più d'ogni altro, prima con la magnanimità de' tentativi, poi con la grandezza de' combattimenti, con la generosità delle vittorie, con l'eroismo miracoloso e con le miracolose abnegazioni, a restituir quest'Italia, che, al detto infame dei tiranni, non era più; sorge oh sorge, in ogni più riposta parte della terra per Lui redenta, il monumento che di Lui dica, ch'alle Sue grandi virtù ammonisca e richiami!

E dal Suo sangue, sparso in cento battaglie, sempre per la libertà combattute, e sul quale mai non tramonta il sole, eterno testimone delle sciagure umane da Lui vendicate; dal sangue prezioso che richiama alla fratellanza, umana, sorge il patto de' popoli, l'alleanza delle virtù da ogni cuore umano nudrite, da' poeti d'ogni umana favella cantate.

Il nome di Giuseppe Garibaldi fu è sarà sempre pe' buoni simbolo di concordia, promessa di trionfo sui predatori malvagi delle sacrosante ragioni umane, dell'umana congenita libertà.

In questo gran nome, avvalorati da questo simbolo grande, combattan gli'italiani, combattono i popoli tutti le grandi battaglie dell'avvenire.

Giuseppe Garibaldi non è, no, l'ultimo Eroe d'un'era passata; Egli è, invece, il primo e sommo d'un'era novella.

Sarà tesoro per questo Municipio (Ella pur ce lo scrisse, onorando signore) la lapide ch'ora Le consegniamo. Le siano rese grazie d'averla accettata in perpetua custodia e grazie pe' provvedimenti dati affinché ella venisse qui collocata.

Il popolo di Palmanova, ch'ammirò il volto bellissimo, ch'udì la maschia ed eloquente parola dell'Eroe della Nazione e dell'umanità, tornerà intero con l'animo, contemplando quest'immagine, al 2 marzo 1867, giorno per lui indimenticabile, e sentirà un fremito corrergli l'ossa, un palpito stringergli il cuore, una lacrima spuntargli sul ciglio.

I rappresentanti del Comitato palmanovese per la solenne commemorazione di ieri si recarono quindi nella sala municipale per sentire e firmare l'atto notarile di consegna.

Compiuta la quale formalità il corteo sfilò di nuovo in bell'ordine. Le truppe si schierano al passaggio. Cominciano le bandiere: prima quella dei reduci; seconda quella dell'emigrazione, tutta velata... L'esercito presenta le armi... Il mesto corteo, lentamente, al suono del glorioso inno, si reca di nuovo in piazza Garibaldi e quivi si scioglie, dopo brevi applaudite parole del comm. De Galateo.

L'obelisco, come dicemmo, sorgeva in piazza, nel centro, dove sta l'asta su cui nelle solenni occasioni sventola il tricolore vessillo.

Avea forma esagonale. In tre facciate della base leggevansi le seguenti iscrizioni del dott. Lorenzetti:

Garibaldi
splendore di Dio
vindice
dell'alpe delle valli del mare italiano
dell'umana libertà fraudata
sul tuo scoglio romito
sul cenere dalle giuste battaglie sacrate
si posa sospira
il genio gigante
dell'amore universo.

Struggitore di tiranni
campione delle patrie latine
con le stirpi univoles
Vittorio Emanuele ro probò
Camillo Benso ministro egregio
della Patria italica restitutore.

Maggiore del magno Alessandro
di Giulio divo migliore
liberò redenso imperio depresso
italica servitù secolaro
genti oppresse violato patrie
vendicò
amore pensiero virtudo
rifulse oltrumani
piangeto schiatto mortali
astri immortali piangete!

A San Vito

Fin dalla mattina di ieri la piazza era addobbata con molti gonfaloni, portanti gli stemmi delle principali città d'Italia; tutto lo fustro parato a lutto, con drappi neri e bandiere abbrunate. La tribuna sorgeva presso la Loggia, il palco per le rappresentanze dirimpetto ad essa, il tempo piovoso, fino alle quattro, diminuì l'affluenza dai paesi contermini. Alle ore 6, preceduto dalla fanfara della Società Operaia giunse il corteo, primi del quale i Reduci del paese, ed al seguito gli allievi di ginnastica, la Società Operaia locale, quella di Casarsa e quella di Valvasone, con le relative bandiere. Veniva quindi la banda di San Vito, e poi il Municipio di San Vito coi consiglieri comunali ed altre rappresentanze locali; quindi le rappresentanze comunali del Distretto e gli impiegati governativi e comunali.

Chiudeva il corteo la banda di Sesto al Reghena. Arrivati in Piazza, si scoprirono contemporaneamente le due lapide — una a Vittorio Emanuele e l'altra a Garibaldi — tutte le bandiere s'abbassarono e la fanfara della Società operaia suonò l'inno funebre del maestro Arnold.

Sali primo alla tribuna l'avv. Barnaba il quale parlò a nome del Municipio; poscia l'avv. Petracco a nome della Società operaia locale; il giovane Pietro Barbuti a nome del Comitato promotore delle onoranze funebri a Garibaldi; per ultimo il signor Angelo Tonizzo a nome del Municipio di Morsano. I discorsi furono applauditi massime l'ultimo, che fece appello alla concordia dei partiti nazionali in omaggio alla memoria dei due grandi.

Quindi il corteo si sciolse. Scoppio di fulmine. Cividale, 1 luglio. A S. Mauro frazione di Premariacco la sera del 30 giugno uno scoppio di fulmine reudeva tramortite cinque persone che si erano rifugiate sul campanile di quella chiesa per ripararsi dall'imperverare del temporale. Fortunatamente esse ebbero nuovamente in poco tempo a riaversi, maravigliate di trovarsi illese in simili condizioni.

Arresto. Cividale, 1 luglio. Oggi la benemerita traduceva in dono patri certo P. di professione vetturale, il quale — esatito dalle molteplici libazioni che si era procurate coi denari sudati a condur gente il giorno della sagra in S. Pietro al Natosone — cercò dar prova di bravura alzando il braccio in danno del proprio genitore. Alla berlina simile canaglia.

Dichiarazione. Riceviamo la seguente, cui diamo posto stantechè conforme al vero:

Chiarissimo sig. Direttore,
Le sarei riconoscente se volesse dichiarare che nè io e nemmeno mio fratello fummo autori della corrispondenza da Cividale inserita nel numero di ieri della Patria del Friuli.

Con tutta considerazione
Udine, 1 luglio 1882.

Obbligatissimo
Fulvio Giovanni

Dichiarazione. Riceviamo la seguente:

On. Direzione
del Giornale «La Patria del Friuli»

Se il corrispondente cividalese, che racconta un fatto curioso nella «Patria» del 30 giugno p. p., avesse realmente assistito all'ultima riunione del Consiglio della nostra Società operaia, avrebbe potuto persuadersi che il sottoscritto e la propria moglie ed il figlio Alberto si ritirarono dalla Società per far ragione al loro amor proprio offeso in causa di un fatto curioso davvero, che il corrispondente suddetto conosce molto bene, e non già per puntigli d'interesse come il corrispondente stesso tenta d'insinuare.

Ciò detto a rettifica di quanto mi riguarda nella accennata corrispondenza, non posso a meno di raccomandare allo scrittore della stessa di essere più veritiero nelle sue curiosità in avvenire.

Ferdinando Fanna.
Ringraziamento. Nel lungo corso della malattia dell'amatissimo nostro Marito

e Padre, abbiamo avuto attestazioni di affettuoso interessamento da parte di molti amici e conoscenti: — nella triste circostanza del suo decesso fu generale il compianto dei nostri buoni compaesani.

Questa larga e sincera partecipazione al nostro lutto, condivisa pure da parecchi amici dei vicini paesi, che, pietosi, vollero onorare di loro presenza i funerali, ci commosse, e valse ad attenuare, se possibile, il profondo dolore, per tanta sventura.

A tutti sentiamo l'obbligo di esprimere vive azioni di grazia, e sentita riconoscenza.

Forni di sopra, 30 giugno 1882.
Famiglia Chiap.

CRONACA CITTADINA

Elezioni amministrative.

Gli Elettori liberali del Comune di Udine, accettando la nostra proposta e l'appello loro diretto dal Comitato dell'Associazione progressista Friulana, confermarono nell'ufficio i sei Consiglieri cessanti. Ed ecco il risultato della votazione:

Berghinz avv. Augusto	voti 559
Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni	» 591
Di Prampero co. comm. Antonino	» 614
Lovaria co. cav. Antonio	» 616
Novelli Ermenegildo	» 540
Pecile comm. dottor Gabriele Luigi, Senatore del Regno	» 538

Dopo gli eletti (non contando parecchi voti dispersi) diamo il risultato della votazione sulla lista del Comitato cattolico:

Casasola, voti 138	— Fior 109
Ferrari 106	— Mander 115
Scaini 107	— Trento 117.

Inaugurazione di un busto a Giuseppe Garibaldi. Ieri, nelle sale del R. Ginnasio-Liceo, compivasi un atto che fa onore ai nostri bravi studenti, il di cui patriottismo, e la cui nobiltà d'animo sono a tutti ben noti. Fino dal giorno che immane sciagura, inattesa, irreparabile, venne a colpire la Patria, essi idearono di perennare — nelle severe aule dei loro studi — la memoria del Cavaliere dell'Umanità — ed attesero la promessa, e sciolsero il voto.

Per sottoscrizioni fra di loro, raccolsero la somma necessaria, e affidarono all'artista Elia D'Aronco la formazione di un busto che le venerate sembianze del caro Estinto ricordasse. E ieri seguì la cerimonia della inaugurazione.

Alle dieci del mattino le rappresentanze e gli invitati convenivano in una delle sale del Liceo, donde mossero alla Galleria, in fondo alla quale sorgeva l'ara votiva.

C'era il Prefetto comm. Brussi, il signor Graziadio Luzzatto rappresentante il Municipio, il cav. Massone, r. provveditore agli studi, il cav. Misani, Direttore dell'Istituto Tecnico, il cav. Poletti, Preside del Liceo, il cav. Fornara, Presidente della Società di Ginnastica, il prof. Bonini, rappresentante la Società de' Reduci, il prof. Della Bona, per le Scuole Magistrali, il signor Giacomo Bergagna per la Società Operaia, infine il Corpo insegnante, la stampa cittadina e gli studenti.

Ricco trofeo d'armi e di bandiere — con arte intrecciate e disposte — circondava il busto dell'Eroe, lavoro pregiato del suddetto D'Aronco. A destra del padiglione stava spiegata, coi segni di lutto, la superba bandiera del Liceo, e a' piedi della sacra immagine posava una magnifica ghirlanda, sui bianchi nastri della quale spiccava la scritta: *a Giuseppe Garibaldi gli studenti.*

Scoperto il busto, prese la parola lo studente signor Angelo Tomaselli e nobili furono i concetti cui s'ispirò e che con eletta forma esplicava.

Soggiunse poscia alcune brevi parole il Preside cav. Poletti, e gli adunati quindi si sciolsero, seco recando una ben grata soddisfazione d'animo che trova radice in quella sublime idea da cui ci sentiamo accomunati nel santo amor di patria e nella venerazione dei suoi magnanimi figli, de' suoi martiri generosi.

Innanzi di abbandonare la sala, l'egregio nostro Prefetto comm. Brussi, a mezzo del suddetto Preside, ringraziò il Comitato degli studenti per l'opera sua; e ciò serva d'incoraggiamento alla nostra eletta gioventù studiosa, onde progredire con alacrità e franchezza nel cammino intrapreso, e guidare i passi e l'ingegno — come disse il loro collega — a virili propositi e a coraggiose iniziative.

Illuminazione elettrica. Gli apparati per gli esperimenti d'illuminazione elettrica in questa Città con il sistema Edison, spediti da Milano fino dal giorno

23 dello scorso mese, sono finalmente oggi arrivati ad una velocità veramente troppo piccola. Il Municipio ha subito telegrafato al sig. James Schepherd, rappresentante il sig. Edi: on in Italia, affinché venga ad attivare subito i suddetti esperimenti, i quali potranno quindi aver luogo tra brevi giorni.

Trattandosi di un argomento che interessa moltissimo questa Città, terremo informati i nostri lettori di tutto ciò che avverrà in proposito.

Società parrucchiere e barbieri. Con deliberazione consigliare 30 corr. per commemorare degnamente il trigesimo dalla morte di Garibaldi, questa Società adottava il lodevole provvedimento di accettare senza tassa d'ammissione que' parrucchiere e barbieri della città e provincia che, non essendo soci, volessero iscriversi in essa.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. Sete eurate nel mese di giugno 1882 alla stagionatura: Greggie colli n. 29, k. 2880, Trame id. n. 13, k. 1105. Totale n. 42, k. 3985; all'assaggio Greggie n. 45, Lavorate n. 5. Tot. 50.

Morte orribile. Sabato mattina, mentre il treno da Venezia che qui giunge alle 9.55 passava per la stazione di Pasian Schiavonesco, un manovale certo Sorio Alessandro d'anni 19, nativo di Verona, ne veniva travolto... I viaggiatori sentirono come un salto quando le ruote passarono sopra il corpo dell'infelice... Alle grida, spostò il capo dai liestrini, videro il misero contorcersi per atroci dolori!

— Ah che non vedrò più la mia mamma!... — furon l'ultime sue parole. Poi fu preso da delirio e si dibatteva nella estrema lotta tra la vita e la morte. Il convoglio avevagli sfracolato il piede destro, triturata la gamba sinistra macerata in modo orribile le ossa del bacino... Trasportato al nostro Spedale, vi moriva dopo un martirio di poche ore.

Ha finito di soffrire. Ieri alle 10 ant., moriva quel Fiore Giuseppe d'anni 27 da Torino che martedì scorso con due colpi di rivoltella alla gola tentava uccidersi.

Colpo d'arme da fuoco. Sabato mattina verso le due ant., certo Angelo Toso veniva ricoverato nel nostro Spedale con una ferita d'arme da fuoco al braccio sinistro. Ecco come egli narra la cosa. « Fui a bere sin tardi con un tale — di cui però non dice il nome. — « Quindi mi recai fuori porta Pracehioso a dormire. Quand'eco, appena disteso, un colpo d'arma da fuoco rimbombò e sentii qualche cosa che mi colpì al braccio sinistro. Vi porto la mano e ne sento scorrere giù un liquido caldo. Era sangue... »

Tale racconto è poco verosimile; ed è poco per lo meno probabile che, prima, sia stata tra lui e quell'altro una rissa. La ferita non è grave.

Caduta nell'acqua. Una donna che lavava sul rojello presso San Spirito nel pomeriggio, perduto l'equilibrio, vi cadde dentro e per paura e per l'acqua che le gorgogliava nella strozza si trovava impacciata ad uscire. L'ajutarono le altre donne presenti; sicché tutto si limitò ad un po' d'acqua bevuta senza voglia ed allo spavento.

Rigraziamento. La famiglia Nadigh con cuore commosso ringrazia tutti que' pietosi che vollero concorrere a rendere più solenne funebre accompagnamento del suo amatissimo Enrico.

Il Polverificio in Povoletto (Udine), di proprietà del sottoscritto e copiosamente assortito di qualità perfette di polveri da caccia e mina a parità di qualsiasi produzione di altre Fabbriche, e nel prezzo non teme concorrenza. Le spedizioni vengono eseguite con sollecitudine a domicilio per tutto il Veneto.

LORENZO MUCCIOLI
Via Prefettura 14

Ufficio dello Stato Civile

Boll. settim. dal 25 luglio al 1 giugno.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 7

Id. morti id. — id. —

Esposti id. — id. —

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Valentino Giusto di Giuseppe d'anni 22 fornaio — Francesco Fortificato di anni 56 agricoltore — Luigia Colautti-Peressutti di Valentino d'anni 26 sarta — Enrico Nadigh di Luciano d'anni 15 studente — Lucia Spedro-Mellsigh fu Giovanni d'anni 52 contadina — Napoleone Buracchio di Gaetano d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Ida Flumiani di Giovanni d'anni 8 — Giovanni Bertoli fu Sebastiano di anni 70 argentiere — Giov. Batt. Fumolo fu Sebastiano d'anni 53 rivendigliolo — Raimondo Pozzo fu Filippo

d'anni 21 conciapelli — Antonio Mauro fu Giuseppe d'anni 75 facchino.

Tot. n. 11

dei quali 5 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Virginio Giacomini calzolaio con Maria Bianchi sarta — Giov. Batt. Franzolini agricoltore con Giuditta Zilli contadina — Giuseppe Cattarossi agricoltore con Teresa Molinis contadina — Vincenzo Zorzini agricoltore con Antonia Dotto contadina — Luigi Franzolini conciapelli con Luigia Serafini contadina — Luigi Della Bianca cantoniere ferroviario con Anna Gremese contadina — Agostino Pravisani agricoltore con Anna Migotto contadina — Nicolò Patriarca falegname con Anna Petrozzi sarta — Cesare Neinglein macchinista ferroviario con Elisabetta Dario att. alle occ. di casa — Angelo Bosco linaiuolo con Domenica Zeppini contadina — Giuseppe Boem conciapelli con Luigia Franzolini contadina — Pietro Gorizzio uciere con Marianna Giacigh sarta.

ULTIMO CORRIERE

Austria ed Italia.

Il conte Ludolf, nuovo ambasciatore austro-ungarico, fu ricevuto ieri alle 2 in udienza dal re, al quale presentò le credenziali.

Il conte Ludolf conferì poi coi ministri Depretis e Mancini, ai quali espresse i cordiali sentimenti dell'Austria verso l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 2. Ieri continuava in permanenza la seduta della Camera dei Comuni, incominciata venerdì, per discutere il bill irlandese.

Avvennero scene violentissime, e la discussione perdura tempestosa. Risuonano nella Camera esclamazioni di menzogne, di bassezza, di indegnità. I sedici parnellisti ieri a sera furono esclusi dalla discussione.

La seduta continuerà ancora tutto oggi.

ULTIME

Londra 2. Camera dei Comuni — Parecchi vivi incidenti con altri deputati irlandesi, grande agitazione. Tutti gli articoli sono approvati.

Costantinopoli 2. È smentito che Corti abbia diggià domandato alla Porta che spedisca truppe in Egitto; farà la domanda soltanto dopo la decisione della conferenza.

Tunisi 2. Fergemol fu incaricato di assistere con lo stato maggiore alla solennità della colonia italiana in onore di Garibaldi.

Alessandria 2. Regheb pascià provvedette ad assicurare l'assistenza a 30 mille indigeni. In seguito a voci allarmanti dal Cairo ha ordinate all'esercito di fare il possibile per mantenere l'ordine.

Costantinopoli 2. L'emigrazione degli europei dall'Egitto, ed il segreto dei lavori delle conferenze preoccupano la Porta. Parecchi ministri deplorano l'astensione della Porta dalla conferenza.

Parlasi di modificazione nel ministero: Ali pascià diverrebbe primo ministro, Edhem pascià ministro degli esteri.

La Francia nella questione egiziana
Parigi 2. Nella seduta del supremo consiglio di guerra, presieduta da Grevy il ministro della guerra presentò un piano di completa mobilitazione.

Freyinet annunciò al consiglio di gabinetto che oggi la conferenza delibererà sull'intervento in Egitto.

La fuga degli europei dall'Egitto continua. L'Egitto sarà presto totalmente sgombrato d'Europei. Anche i ricchi musulmani partono coi loro harem. Arabi pascià avrebbe proposto di confiscare i beni.

La Banca ottomana trasportò le sue casse a bordo di apposito naviglio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Rivista serica settimanale. Continua ancora la completa astensione di contrattazioni, causata dall'inerzia del consumo e dalla distanza che intercede fra la domanda e l'offerta.

Ai prezzi che si vorrebbero le sete nuove non è così facile trovar venditori, e, come dicemmo altre volte, crediamo che questo pericolo di atonia durerà ancora alcune settimane finché non si sarà delineata meglio la situa-

zione e non si veggia un indirizzo più deciso della fabbrica.

Intanto si può dire che la nuova campagna si apre sotto poco allegri auspici, e minaccia di riuscire poco feconda.

Si avrebbero conclusi durante la settimana degli acquisti di sete graggio di merito sulle lire 59 a 60; ma non si trovarono acquirenti.

I mercati dei bozzoli stanno per chiudersi anche nelle posizioni montane, e quindi il raccolto è ovunque agli sgoccioli. — La generale credenza sta nel ritenere da 1/4 a 1/3 inferiore a quello del 1881, presa assieme tutta la produzione italiana. Fra qualche giorno si saprà il tutto con maggior precisione.

Attiva molto fu la domanda dei secondi prodotti durante i primi giorni della settimana. — Si citano anche in piazza accordi di gallettume classico ben scelto per consegne agosto in avanti a lire 5 circa. — Minor lena per la strusa ed altri bassi prodotti, e pare non vi sia la smania dei primi giorni per operare.

Se amassi le polemiche, per annojare il pubblico dovrei una replica all'articolista del *Giornale di Udine* che così scortemente rispose alle mie interrogazioni. D'altronde non è mio costume trattare con chi non conosco, e solo rispondo allo sconclusionato articolo, di confermare tutto quanto dissi in riguardo alle sete ed all'Esposizione di Milano; mentre, in quanto riguarda la Camera di Commercio per i ruoli di ricchezza mobile, debbo dire che intendo le mie informazioni su tal proposito fossero esatte perchè assunte da persona competente, ed io non insisterò certamente su cose che non mi è dato poter provare.

Udine, 2 luglio 1882.

L. Morelli

AGOSTINIS GIOV. BATT., gerente respons.

NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 1 luglio 1882.

Venezia 83	5	40	9	1
Bari 29	88	15	2	49
Firenze 19	26	25	66	82
Milano 5	44	32	1	60
Napoli 86	72	23	49	61
Palermo 27	80	63	72	30
Roma 10	25	29	27	34
Torino 20	2	90	85	81

Sindaco del Comune di Poesenia

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Maestra elementare inferiore della Scuola mista della Frazione di Torsa, cui va annesso l'annuo assegno di lire 550.

Le domande delle aspiranti dovranno essere presentate a questo protocollo Municipale non più tardi del 31 luglio p. v., e saranno corredate, oltre ai prescritti documenti, anche della patente per l'insegnamento della ginnastica.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e la persona eletta incomincerà il suo servizio coll'apertura dell'anno scolastico 1882-83, o tosto approvata e comunicata la nomina.

Dall'Ufficio Municipale di Poesenia il 29 giugno 1882.

Il Sindaco, Agostino Ganzà

ISTITUTO BACOLOGICO SUSANI

ALLEVAMENTO 1883

SEME BACCHI DI CASCINA PASTEUR

IN BRIANZA

Ibernazione razionale, sistema privilegiato di custodia, con speciali macchine frigorifiche gratuite.

È aperta la sottoscrizione a tutto 20 luglio p. v. del Seme che si sta preparando da questi due reputatissimi e principali Stabilimenti bacologici d'Italia; seme che diede anche in quest'anno splendidi risultati tanto per qualità che per bellezza di bozzoli.

Le qualità della semente da confezionarsi sono le seguenti:

Cellulare selezionata

Indigeno a bozzolo bianco
» » giallo
Incrociato bianco-giallo
» » verde
Giapponese » verde
» » bianca

Industriale

Indigeno a bozzolo giallo
Giapponese » bianco
» » verde

Le commissioni per la Provincia verranno ricevute in Udine al domicilio del sig. Carlo ing. Braida (Via Manin N. 1), e dai suoi incaricati in altri luoghi. Presso lo stesso sig. Carlo ing. Braida sono anche visibili i bozzoli e si potranno avere programmi, opuscoli ed informazioni.

300 E PIÙ MONOGRAMMI

RICCO ED ELEGANTISSIMO

ALBUM CROMOLITOGRAFICO

Contenente tutte le combinazioni di monogrammi che si possono ottenere coll'alfabeto. Questo prezioso ed accurato lavoro, con elegantissima copertina, stampato su carta di lusso, unico nel suo genere, è destinato specialmente alle Signorine, alle Ricamatrici, alle Famiglie, ecc. ecc., per la eleganza dello stile e per la ricchezza degli intrecci in modo da appagare qualsiasi esigenza di buon gusto anche per la vaghezza dei colori. È il miglior dono che si possa fare ad un'amica, poichè ognuno vi troverà le proprie iniziali. Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 5. Dirigere le domande alla Ditta Editrice G. THOSE & C., Via S. Zeno, 5, Milano.

AVVISO.

In Cavallico (Molino Nuovo), presso Udine, la ditta A. Forster ha messo in opera una parte dei cilindri del suo Mulino, e cioè quelli destinati per ricevere commissioni di macinazione per conto dei signori Fornai.

Nutrendo fiducia la ditta Forster che il Governo applichi con sollecitudine i pesatori e saggiatori, confida di poter quanto prima far operare gli altri cilindri per la macinazione delle farine commerciali.

Ciò si porta a notizia del pubblico, avvertendo i signori Fornai che non si accettano per la macinazione partite piccole di frumento.

La ditta Forster resta poi fiduciosa d'essere onorata di gradite commissioni.

D'Affittare

due appartamenti

II° e III° piano

in Via Savorgnana numero 19.

CHIUSAFORTE!

Albergo alla Stazione
DEI FRATELLI PESAMOSCA

Amena posizione fra i Monti per villeggiare nell'estate.

In questo Albergo, sito a pochi passi dalla ferrovia, si trova tutto il desiderabile confortabile a prezzi discretissimi.

Stupende gite tanto in carrozza che pedestri e magnifiche salite per i signori tourists.

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

PRIMO PREMIO L. 100,000

(Vedi avviso in 4° pagina).

I Fratelli Dorta in Udine,

Depositari della rinomata birra di Puntigam, vendono la medesima anche in bottiglie, e tengono pure deposito dell'Acqua di Cilli della fonte di Köngsbrunn.

R. OSSERVATORIO BACOLOG.

DI VITTORIO

DIRETTO DA G. PASQUALIS

1882 - Decimo anno di Esercizio - 1882

per la campagna serica del 1883

Ibernazione gratuita in luogo alpino fino al momento della distribuzione.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso il nostro Ufficio d'Amministrazione in Via della Prefettura, N. 6.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Ditta COLAJANNI

GENOVA — Casa principale Via Fontane, N. 10 — GENOVA

Casa Filiale: **UDINE** Via Aquileia, 71; rappresentata dal signor G. B. FANTUZZI con autorizzazione Prefettizia.
 Succursali: **MILANO** H. BERGER, Via Broletto, — **LUCCA** PELOSI E C. — **ANCONA** G. VENTURINI — **SONDRIO** D. INVERNIZZI
 Agenzia della Società Generale delle Messaggerie Francesi della Compagnia Bordolese di Navigazione a Vapore per Nuova York.

Biglietti a prezzi ridotti per qualsiasi destinazione.

Prossime partenze per L'AMERICA DEL SUD, PER RIO JANEIRO, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Il 3 Luglio partirà il Vapore **Nord-America**
 12 " " " " **France**
 22 " " " " **Umberto I**

Il 27 Luglio partirà il Vapore **Savoie**
 5 Agosto " " " **Sud-America**
 12 " " " " **Beam**
 22 " " " " **L'Italia**

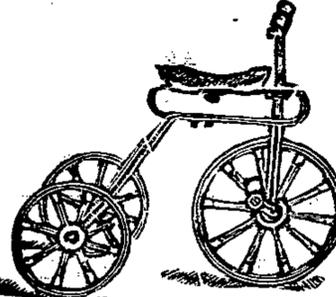
Partenze giornaliere per Nuova-York, Boston, Filadelfia, ecc. ecc.

La Ditta Colajanni, è incaricata ufficialmente dal Governo Argentino per le facilitazioni concesse agli emigranti. Circolari, schiarimenti, indicazioni e dettagli spediscono dietro richiesta. — Affrancare

22 Luglio prossimo, partenza per **BRASILE** } Prezzi ridottissimi.
 27 id. id. per **NUOVA YORK**

Carrozzelle per bambini

con folo e senza
 da lire 20 a lire 40.



Cavalli con pelo naturale a scelta
 Giocattoli di novità in assortimento

Velocipedi d'ogni grandezza

PER FANCIULLI
 da lire 15 a lire 30.

Presso il Negozio di chincaglierie e mercerie di
NICOLÒ ZARATTINI
 UDINE — Via Bartolini — UDINE

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A UDINE	DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto	ore 7.31 ant.	ore 4.30 ant. diretto	ore 7.37 ant.	ore 6. — ant. omnib.	ore 4.56 ant.	ore 7.54 ant. omnib.	ore 1.11 ant.
" 5.10 ant. omnib.	" 9.43 ant.	" 5.35 ant. omnib.	" 9.55 ant.	" 7.47 ant. diretto	" 9.10 ant.	" 6.04 ant. accel.	" 9.27 ant.
" 9.55 ant. accel.	" 1.30 pom.	" 2.18 pom. accel.	" 5.53 pom.	" 10.35 ant. omnib.	" 4.16 pom.	" 8.47 pom. omnib.	" 1.05 pom.
" 4.45 pom. omnib.	" 9.15 pom.	" 4. — pom. omnib.	" 8.26 pom.	" 6.20 pom. omnib.	" 7.40 pom.	" 2.50 ant. misto	" 8.08 pom.
" 8.26 pom. diretto	" 11.35 pom.	" 9. — pom. misto	" 2.31 ant.	" 9.05 pom. omnib.	" 8.18 pom.		

Amaro d' Udine

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. L'AMARO D'UDINE riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetENZE tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausea, nei mali nervosi, capogiri, mali di fegato, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. 2.50 bott. da litro e L. 1.25 da mezzo
 Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in UDINE, da De. Candido Domenico Farmacista al Redentore Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al Caffè Corazza; a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala, 16; a Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

detta **FELSINEA**
 DEI VEGRI IN VALDAGNO

La cura di quest'acqua può reputarsi come una fra le più efficaci per combattere la Clorosi, l'Idroemia, i Flussii morbosii, il Linfaticismo, l'Affezioni cardiache ed emorroidarie, ed utile nelle lente e stentate convalescenze della miliare. I migliori idrologisti ne parlano con elogio e la raccomandano agli infermi — Vedi « Cenni del prof. Coletti » — Padova Tipografia Prosperini — Conservarsi limpida ed inalterata e viene facilmente tollerata anche dagli stomaci i più delicati.

DIREZIONE della FONTE « Valdagno » presso G. B. Gajano — « Udine » presso Giacomo Comessatti.

UDINE - TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

PARI: Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: Un'occhiata intorno a noi seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI: (1797-1870) Ricordi militari del Friuli, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: Poesie edite ed inedite pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

APPROVATA CON REALE DECRETO 14 FEBBRAIO 1882

Numero 1723 Premii

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'effettivo valore

PREZZO DI CADAUN BIGLIETTO LIRE UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE
 ciascuna con premi speciali

Chi acquisterà tre biglietti, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutte due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel prossimo mese d'AGOSTO, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito gratis l'elenco dei premi, ed il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:
 In **Brescia** presso gli **Uffici Municipali** e presso **Compagnoni Fr.**, Via Grazie 2593.
 In **Milano** presso **Compagnoni Francesco**, Via S. Giuseppe, 4.
 In **UDINE** presso **Banca d'Udine**, e **G. B. Cantarutti** cambio Valute.
 In **Palmanova** presso **Giov. De Campo** Commissionario.